



“Non temete di essere chiamati a cose grandi”

a cura di p. Tullio Locatelli (C.S.J.)
tulliolocatelli@gmail.com

I giovani di tutto il mondo hanno vissuto due momenti molto belli, intensi, significativi, con papa Leone XIV, con e per tutta la Chiesa.

Nei giorni del Giubileo dei Giovani (28 luglio – 3 agosto) papa Leone li ha invitati ad un cammino umano e cristiano per essere credibili testimoni di Cristo sulle strade del mondo, in occasione della canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e di Carlo Acutis ha mostrato loro due esempi, per dire che la santità è possibile.

Nei giorni del Giubileo papa Leone ha detto: “Carissimi giovani, aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo”.

Ha poi continuato: “**E così aspiriamo continuamente a un "di più" che nessuna realtà creata ci può dare**; sentiamo una sete grande e bruciante a tal punto che nessuna bevanda di questo mondo la può estinguere.

Di fronte ad essa, non inganniamo il nostro cuore, cercando di spegnerla con surrogati inefficaci! Ascoltiamola, piuttosto!

Facciamone uno sgabello su cui salire per affacciarcici, come bambini, in punta di piedi, alla finestra dell'incontro con Dio.

Ci troveremo di fronte a Lui, che ci aspetta, anzi che bussa gentilmente al vetro della nostra anima (cfr Ap 3,20).



PIER GIORGIO FRASSATI (1901-1925)

Così lo ha presentato il cardinal Re: "Una vita, quella del nuovo santo, spesa a generare fraternità, sia attraverso l'impegno socio-politico, che nell'aiuto ai bisognosi. Fu un modello soprattutto per gli universitari, rimarca il cardinale Re, di giovane "moderno, forte e brillante, con gusto del bello e dell'arte". In tutti gli ambienti seppe essere una sorta di motore evangelico, grazie al sostegno della fede. L'Eucarestia sempre al centro delle giornate, il raccoglimento con Dio, il rosario come appuntamento quotidiano. Frassati è stato l'esempio di chi



non è indifferente, di chi non si arrende di fronte alle ingiustizie, di chi non è passivo: un'indole che lo portò ad essere parte di molte organizzazioni religiose, tra cui l'Azione Cattolica, la FUCI, la Conferenza di San Vincenzo, il Circolo Cesare Balbo in ateneo.

L'esemplarità dei nuovi santi, secondo specifiche caratteristiche, completano e rendono vere le parole del papa, perché sono esempi di vita vissuta nella prospettiva della santità evangelica.

Ed è bello, anche a vent'anni, spalancargli il cuore, permettergli di entrare, per poi avventurarci con Lui verso gli spazi eterni dell'infinito".

In occasione della messa per la canonizzazione (7 settembre 2025) di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, papa Leone così terminava la sua omelia: **"Carissimi, i santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro.**

Ci incoraggiano con le loro parole: **"Non io, ma Dio", diceva Carlo. E Pier Giorgio: "Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine".**

Questa è la formula semplice, ma vincente, della loro santità.

Ed è pure la testimonianza che siamo chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo." ■

CARLO ACUTIS (1991-2006)

Nella messa di ringraziamento per la canonizzazione, il cardinale Semeraro, prefetto del Dicastero per le cause dei santi, così ha specificato la santità di Carlo: "Le testimonianze nel processo canonico per la sua beatificazione e canonizzazione, ci dicono unanimi che la virtù dell'umiltà è stata la sua 'cosa più bella' e che l'ha praticata dandone esempio ai suoi compagni. Ed è stata proprio questa umiltà a fargli allargare lo sguardo sulle povertà e sulle necessità dei più deboli e bisognosi". E tutto ciò, ha aggiunto Semeraro, in virtù della "devozione mariana, che aveva nella recita del Santo Rosario la sua qualificata manifestazione: era il suo quotidiano appuntamento con Colei, che chiamava 'l'unica donna della sua vita'".



Ai giovani, che tanto hanno ricevuto in occasione del Giubileo e che adesso rivolgono lo sguardo verso i giovani santi del nostro tempo, rimane il compito di continuare ad essere "pellegrini di speranza".



Roma, 7 settembre 2025. Anno del Giubileo



Mancano pochi minuti all'inizio della celebrazione e la piazza S. Pietro già trabocca di volti, canti e attese. Tra la folla sventolano striscioni, tra cui il nostro con la parola "PACE" e le tante firme di tutti gli adolescenti, i giovani e gli adulti della nostra parrocchia che sono venuti a Roma quest'anno per il Giubileo!

Ci sono bandiere che custodiscono le parole ardenti dei due giovani Amici: "Vivere, non vivacchiare", "Tutti nasciamo come originali". E ci sono le nostre magliette color fucsia che riprese dal drone si stagliano in mezzo a tutte le altre... era per dire che c'eravamo anche noi della Famiglia del Murielio di Conegliano, della nostra piccola comunità cristiana di ss. Martino e Rosa a questo evento di Giubileo!

All'improvviso, lo sguardo della piazza si accende: Papa Leone XIV compare sul sagrato e il suo saluto a braccio si leva come un abbraccio universale: "Oggi è una festa bellissima per tutta l'Italia, per tutta la Chiesa, per tutto il mondo!". La liturgia, "molto solenne", non spegne la gioia che riempie questa giornata. E davvero volevo salutare, soprattutto, voi, giovani, ragazzi, che siete venuti per questa Santa Messa! È veramente una benedizione del Signore trovarci insieme, voi che siete arrivati da diversi Paesi. È un dono di fede che desideriamo

condividere. È la vostra festa!"

Inizia la solenne Messa e noi 36 restiamo calamitati in una atmosfera davvero di Cielo, che né la stanchezza del gran viaggio, il sonno della levataccia, né la folla ci porta via... e guardiamo spesso i due immensi stendardi appesi sulla stupenda facciata della Basilica da dove Carlo e Pier Giorgio ci guardano con una semplicità disarmante e una felicità che ci bucano il cuore e ci fanno commuovere più e più volte durante le due ore abbondanti di celebrazione... e nessuno che se ne accorge che passa il tempo, e ciascuno segue sul libretto la celebrazione, prova a capire le lingue latino, greco, inglese, arabo, coreano, spagnolo... con cui si prega.

E il Papa ci guida nello scendere nel cuore con queste parole dell'Omelia:

"Carissimi, oggi guardiamo a San Pier Giorgio Frassati e a San Carlo Acutis: un giovane dell'inizio del Novecento e un adolescente dei nostri giorni, tutti e due innamorati di Gesù e pronti a donare tutto per Lui.

Pier Giorgio ha incontrato il Signore attraverso la scuola e i gruppi ecclesiali e lo ha testimoniato con la sua gioia di vivere e di essere cristiano nella preghiera, nell'amicizia, nella carità. Al punto che, a forza di vederlo girare per le strade di Torino con carretti pieni di aiuti per i poveri, gli amici lo avevano ribattezzato "Frassati Impresa Trasporti"! Anche oggi, la vita di Pier Giorgio rappresenta una luce per la spiritualità laicale. Per lui la fede non è stata una devozione privata: spinto dalla forza del Vangelo e dall'appartenenza alle associazioni ecclesiali, si è im-



pegnato generosamente nella società, ha dato il suo contributo alla vita politica, si è speso con ardore al servizio dei poveri.

Carlo, da parte sua, ha incontrato Gesù in famiglia, grazie ai suoi genitori, Andrea e Antonia e poi a scuola, anche lui, e soprattutto nei Sacramenti, celebrati nella comunità parrocchiale. È cresciuto, così, integrando naturalmente nelle sue giornate di bambino e di ragazzo preghiera, sport, studio e carità. Entrambi, Pier Giorgio e Carlo, hanno coltivato l'amore per Dio e per i fratelli attraverso mezzi semplici, alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana, la preghiera, specialmente l'Adorazione Eucaristica. Carlo diceva: «Davanti al sole ci si abbronzza. Davanti all'Eucaristia si diventa santi!», e ancora: «La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi».

Un'altra cosa essenziale per loro era la Confessione frequente. Carlo ha scritto: «L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato»; e si meravigliava perché – sono sempre parole sue – «gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e non si preoccupano della bellezza della propria anima». **Tutti e due, infine, avevano una grande devozione per i Santi e per la Vergine Maria, e praticavano generosamente la carità.** Pier Giorgio diceva: «Intorno ai poveri e agli ammalati io vedo una luce che noi non abbiamo». Chiamava la carità «il fondamento della nostra religione» e, come Car-

lo, la esercitava soprattutto attraverso piccoli gesti concreti, spesso nascosti, vivendo quella che Papa Francesco ha chiamato «la santità "della porta accanto"». **Perfino quando la malattia li ha colpiti e ha stroncato le loro giovani vite, nemmeno questo li ha fermati e ha impedito loro di amare, di offrirsi a Dio, di benedirlo e di pregarlo per sé e per tutti.** Un giorno Pier Giorgio disse: «Il giorno della morte sarà il più bel giorno della mia vita»; e sull'ultima foto, che lo ritrae mentre scala una montagna della Val di Lanzo, col volto rivolto alla meta, aveva scritto: «Verso l'alto». Del resto, ancora più giovane, Carlo amava dire: «Il Cielo ci aspetta da sempre, e amare il domani è dare oggi il meglio del nostro frutto».

Carissimi, i santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro. Ci incoraggiano con le loro parole: «Non io, ma Dio», diceva Carlo. E Pier Giorgio: «Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine». Questa è la formula semplice, ma vincente, della loro santità. Ed è pure la testimonianza che siamo chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo». ■



REPORTAGE Giubileo dei Giovani e nuovi giovani santi | Roma 28 luglio – 3 agosto



Cosa sto vivendo in questo Giubileo?

Le voci dei nostri giovani che hanno partecipato al Giubileo dei Giovani all'oratorio pontificio san Paolo e a Tor Vergata

A cura di p. Sandro Girodo (C.S.J.)
donsandrog@gmail.com

Lorenzo 19 anni In questa settimana del Giubileo sto vivendo l'incontro tra moltissimi giovani, dove si respira **gioia, speranza e voglia di condividere esperienze ed emozioni**. Nonostante parliamo molte lingue diverse riusciamo comunque a capirci perché c'è il desiderio di parlare.



Chiara 18 anni Nel silenzio di questo cammino ho riscoperto il bisogno di ritornare **all'essenziale**. (...) **Dentro di me qualcosa si è sciolto**: un nodo, un dubbio e le paure. Porto dentro di me non solo un ricordo, ma un **invito a vivere con misericordia** ogni giorno.





Francesco 17 anni In queste giornate di giubileo dei giovani mi sono sentito parte di un grande movimento di ragazzi che cercano il **divertimento anche nelle piccole cose**. (...) Sto vivendo **un'esperienza indimenticabile** che porterò sempre con me.

Carlo B. 19 anni Questi primi giorni della settimana del giubileo dei giovani sono stati sopra le aspettative. Da subito sono riuscito a fare **amicizia con molti ragazzi provenienti da paesi lontanissimi come Messico o Brasile** permettendomi di interfacciarmi con culture e abitudini completamente diverse dalle mie. (...) **La settimana del giubileo è decisamente ciò che cercavo e mi sta aiutando a migliorare la mia persona a 360 gradi.**



Mattia 21 anni Sto sfruttando questi giorni di giubileo per cercare e confrontarmi con altri giovani riguardo oltre al tema della speranza, al concetto di **pace**, che non significa un momento senza guerre o conflitti, ma un **sentimento molto più profondo che trascende la persona e l'anima, che occupa testa, cuore, pensieri, gesti**. Lo vorrei far crescere dentro di me per **essere portatore silenzioso di Pace** nonostante tutto.